



Biblioteca di *Studi e ricerche di storia dell'architettura*

(English version below)

La **Biblioteca di *Studi e ricerche di storia dell'architettura*** è la collana open-access dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura (AISTARCH), nata nel 2025.

Come la rivista, di cui è figlia, la collana accoglie volumi su qualsiasi argomento storico-architettonico nella più ampia e varia accezione del termine, senza alcuna limitazione cronologica o geografica. In proposito le proposte (riservate ai soci dell'associazione) sono le benvenute, a condizione che vengano rispettati due requisiti essenziali:

- i volumi dovranno mostrare di avere una rilevanza nazionale o internazionale, non solo in termini di orizzonti tematici, ma anche per così dire istituzionali: essi dovranno cioè essere legati a ricorrenze, bandi o fonti di finanziamento che li configurino come frutto di interessi e iniziative non individuali, ma caratterizzate da una forte ed esplicita ambizione collaborativa e partecipativa
- per lo stesso motivo, i volumi dovranno prevedere una call aperta in prima istanza a tutti i soci dell'Aistarch (senza escludere che ai contributi raccolti in tal modo se ne possano poi aggiungere altri su invito dei curatori)

Le proposte andranno indirizzate alla direzione di SRSA: la decisione se accettarle o meno è riservata al Consiglio direttivo di Aistarch sentito il parere del Comitato scientifico della rivista. Una volta accolta la proposta, la redazione collaborerà con i responsabili scientifici del volume in modo da garantire il pieno rispetto del **codice etico** e degli **standard editoriali** di SRSA, in particolare per quel che riguarda il processo di peer review e l'osservanza delle norme editoriali.

Call for papers

L'architettura per tutti: critica, divulgazione e mass media nel Novecento

a cura di Michela Rosso

Talvolta mi rendo conto che l'architettura è uno dei pochi oggetti da cui non riesco a staccarmi emozionalmente. La ragione è semplice: non sono obbligato ad assistere a una produzione teatrale se non lo voglio, a una proiezione cinematografica o a guardare un dipinto o alla peggio posso comunque andarmene. Ma un edificio è là e io sono costretto a guardarlo e realizzare la sua triste esistenza spesso mi fa indignare e mi rende molto amareggiato.

L'autore di questa frase è Harold Ross, co-fondatore di *The New Yorker*, pronunciata nel marzo 1936, in procinto di chiedere a Lewis Mumford di collaborare alla testata da lui diretta. L'urbanista e sociologo americano vi scriverà per i successivi trent'anni, nella rubrica "The Sky Line", avvalendosi di una conoscenza della metropoli americana maturata sul campo, attraverso itinerari originali fatti di lunghi sopralluoghi e passeggiate esplorative. A orientare i suoi contributi non sarà quasi mai l'attenzione alle grandi opere, ma l'interesse nei confronti



di paesaggi anonimi e ordinari: ospedali e ricoveri, inceneritori, ponti e autostrade, teatri, scuole e uffici postali...

A partire da questa premessa la raccolta intende rispondere alle seguenti domande: qual è lo spazio che i grandi mezzi di comunicazione (stampa, radio, tv, cinema) hanno riservato a quell'insieme eterogeneo di saperi che ha come oggetto il paesaggio costruito? In quali forme i media diretti al grande pubblico hanno contribuito alla diffusione della cultura architettonica e urbana? Quale interazione, al di là della mera celebrazione di opere e autori, vi è stata tra l'architettura, i suoi attori, e il pubblico dei non esperti? Quali sono state le figure chiave, i temi ricorrenti, i luoghi e i linguaggi (verbali e visuali), di tale interazione?

Gli interventi di Roberto Papini, Ugo Ojetto e Gio Ponti sulle pagine del *Corriere*, le rubriche di Bruno Zevi per *L'Espresso* e di Antonio Cederna per *Il Mondo*, l'infaticabile opera di divulgazione dell'architettura svolta da John Summerson e Nikolaus Pevsner al terzo canale radio della BBC, sono solo alcune delle voci che hanno reso tale interazione possibile.

Se l'inizio del Novecento e le avanguardie storiche sanciscono il ruolo fondante dei mass media come vettore stesso di modernità, dalla fine degli anni Settanta del secolo, l'architettura è sempre più presente nei mezzi di comunicazione di massa, e, alla stregua di ogni altro prodotto culturale, diventa oggetto di consumo. A quest'accresciuta visibilità pubblica fa da contraltare una critica architettonica via via più intensa, meno celebrativa, e a tratti persino spietata, feroce, sarcastica. Essa si avvale degli stessi strumenti di diffusione dell'informazione di cui si servono gli architetti per autopromuoversi, non tanto la letteratura di settore, ma i quotidiani, le riviste di attualità e di costume e le voci di commentatori rimasti fino ad allora estranei alla disciplina. Emblematico di quegli anni è uno degli attacchi più vigorosi mai rivolti all'establishment architettonico, firmato da Tom Wolfe, con il titolo tanto felice quanto ironico di *From Bauhaus to Our House*. Al maggio 1984 risale invece il celebre "carbuncle speech" del principe Carlo d'Inghilterra che inaugurerà un vero e proprio boom dell'architettura nei media britannici destinato a proseguire lungo tutti gli anni Novanta.

La call s'intende aperta alle diverse declinazioni del rapporto tra gli architetti e il loro pubblico, sia inquadrati in specifici casi-studio, sia osservati secondo prospettive di analisi o di confronto – cronologico o geografico – più ampie. Per lo stesso motivo non si vuole limitare geograficamente le proposte all'Europa, ma aprire il panorama anche ad altri contesti, in un arco temporale allargato che dai primi decenni del Novecento arriva fino agli anni Novanta, all'alba della rete internet.

A titolo d'esempio, si propongono le seguenti tracce tematiche cui singoli casi-studio e prospettive di analisi potranno far capo:

- L'architettura nella stampa non architettonica (quotidiani, periodici, rotocalchi); nella radio e nella tv, nel cinema
- Critica e giornalismo architettonico
- Architetti del Novecento e mezzi della comunicazione di massa (scrittura, pubblicità, fotografia, film)
- Attori, strumenti e linguaggi della divulgazione architettonica
- Progetti scomodi: voci e temi del dibattito pubblico

Termini e scadenze

Gli abstracts delle proposte (circa 300 parole/2000 caratteri) accompagnati da una bibliografia sintetica, 5 parole chiave e un breve CV, vanno inviati agli indirizzi redazione.srsa@gmail.com e michela.rosso@polito.it entro il **30 giugno 2025** (si prega di



indicare nell'oggetto del messaggio: Biblioteca Call 1 – Architettura per tutti). Qualora la proposta venga accettata, agli autori sarà richiesto di scrivere un testo compreso tra i 30.000 e i 40.000 caratteri (4500-6000 parole), spazi e note inclusi, corredato da 6-8 illustrazioni libere da diritti, osservando scrupolosamente le norme editoriali della collana. I testi – che dovranno essere inediti e presentare caratteri di originalità – saranno valutati da referee anonimi secondo il sistema del double-blind peer-review.

- Scadenza per la consegna degli abstract: **30 giugno 2025**
- Notifica dell'accettazione delle proposte: **13 luglio 2025**
- Scadenza per la consegna dei contributi: **31 ottobre 2025**

* * *

The ***Biblioteca of Studi e ricerche di storia dell'architettura*** is the open-access series of the Associazione Italiana di Storia dell'Architettura (AISTARCH), established in 2025. Like the journal from which it originates, the series publishes volumes that deal with the history of architecture in the broadest terms, without chronological or geographical limitations. In this respect, we welcome any proposal (exclusively from Aistarch members), provided that two essential requirements are met:

- the volumes must demonstrate national or international relevance, not only in thematic scope, but also institutionally: they should be linked to circumstances, calls or funding sources that position them as outcomes of collaborative interests and projects, rather than individual endeavors, characterized by a strong and explicit participatory approach
- for the same reason, the volumes must envisage a call open primarily to all Aistarch members (without excluding the possibility of additional contributions invited by the editors)

Proposals must be addressed to the Editor-in-Chief of SRSA; the decision whether to accept them is reserved to Aistarch's Executive Committee, following consultation with the journal's Advisory Board.

Once the proposal is accepted, the editorial team will collaborate with the editors of the volume to ensure full compliance with the **ethical code** and **editorial standards of SRSA**, particularly regarding the peer review process and adherence to author guidelines.

Call for papers

L'architettura per tutti: critica, divulgazione e mass media nel Novecento

edited by Michela Rosso

Sometimes I realize that architecture is one of the few objects from which I cannot detach myself emotionally. The reason is simple: I don't have to attend a theatre production if I don't want to, a film screening or look at a painting, or at worst I can still leave. But a building is there and I am forced to look at it, and to realize its sad existence often makes me indignant and very embittered.

The author of this passage is Harold Ross (1892-1951), co-founder of the weekly *The New Yorker*, pronounced in March 1936, about to ask Lewis Mumford to collaborate on the



journal he directed. The American writer, sociologist and urban critic would write there for the next thirty years, signing the “The Sky-line”, the column based on his personal knowledge of the American metropolis. An experience of the city that Mumford had gained in the field, through original itineraries made up of long inspections and exploratory walks. His contributions would almost never be guided by an exclusive attention to great works and monuments, but by an interest in ordinary, modest and anonymous landscapes, hospitals and shelters, incinerators and tanks, bridges and motorways, theatres, schools, post offices...

Starting from this premise, the collection intends to answer the following questions: what space has been reserved by the media to that heterogeneous set of knowledge that has the built landscape as its core? In which has the general public of architecture been addressed by media (daily and weekly newspapers, but also exhibitions, cinema, tv and radio broadcasting), how did they contributed to the diffusion of architectural and urban culture? What interaction, beyond the mere celebration of works and authors, was there between architecture, its actors, and the non-expert public? What were the key figures, the recurring themes, the places and the languages (verbal and visual) of this interaction?

The contributions of Roberto Papini, Ugo Ojetti and Gio Ponti in the pages of *Il Corriere*, the columns of Bruno Zevi for *L'Espresso* and Antonio Cederna for *Il Mondo*, the tireless work of disseminating architectural knowledge carried out by John Summerson and Nikolaus Pevsner at of the BBC Third Radio channel, as in the many English conservation societies at the turn of the Second World War or, more recently, the humorous pen of the cartoonist Louis Hellman, are just some of the voices that have made this interaction possible.

If the beginning of the 20th century and the historical avant-gardes sanction the founding role of the mass media as the very vector of modernity, from the end of the 1970s, architecture and its actors, are increasingly present in the mass media. This expanded public visibility is counterbalanced by an increasingly intense, less celebratory, and at times even ruthless and ferocious, architectural criticism. A criticism that often makes use of the same tools of cultural dissemination that architects have frequently employed in order to promote their work: rather than the specialist press, daily newspapers and lifestyle magazines, and the voices of commentators situated well outside the architectural circles.

Emblematic of those years is one of the most vigorous attacks ever aimed at the architectural establishment, signed by American prolific writer Tom Wolfe, with the felicitous title of *From Bauhaus to Our House*. Then, in May 1984, the famous “carbuncle speech” by Prince Charles inaugurated the increasing mediatization of architecture in the British press, a process that was destined to continue throughout the 1990s, until nowadays.

The call is open to all aspects of the relationship between architects and their audiences, whether framed in specific case studies or observed from broader perspectives of analysis or comparison – chronological or geographical. For the same reason, we do not want to limit the proposals geographically to Europe, but to also open the panorama to other contexts, in an extended chronological span that from the first decades of the 20th century up to the 1990s, at the dawn of the internet.

By way of example, the following thematic tracks are proposed to which the individual case studies and analysis perspectives can refer:

- Architecture in the non-architectural press (newspapers, periodicals, magazines), in radio and tv broadcasting, in cinema
- Architectural criticism and journalism



- The space of mass media (writing, publicity, photography, film) in the work of 20th century architects
- Actors, tools and languages of architectural dissemination
- Controversial projects: voices and themes of public debate

Terms and deadlines

Authors are invited to submit an abstract (around 300 words/2,000 characters) together with a concise bibliography, 5 keywords and a short CV to redazione.srsa@gmail.com and michela.rosso@polito.it (please indicate in the subject line: Biblioteca Call 1 – Architettura per tutti). If the proposal is accepted, the author will be asked to write a text of 30,000-40,000 characters (4,500-6,000 words), including spaces and footnotes, accompanied by 6-8 images free of rights, carefully following the series' guidelines. The texts – which must be unpublished and display original features – will be double-blind peer-reviewed.

- Deadline for abstract submission: **June 30, 2025**
- Notification of abstract acceptance or refusal: **July 13, 2025**
- Deadline for paper submission: **October 31, 2025**